



Le due colonne



La nostra Monte Bianco, vista da fuori, somigliava un pò a tutte le caserme del mondo ma dentro c'erano due elementi che nessun'altra caserma aveva: due colonne che tenevano su tutto il resto. Il Tenente Enrico De Cassan ed il Sergente Maggiore Mario Nassivera.

Lo spirito della caserma era molto sullo scanzonato e sul gogliardico, come sullo scanzonato e gogliardico è questo giornale che, non si sa mai, potrà essere letto anche fuori dallo stretto giro di quelli di La Thuile. Forse qualcuno sorriderà a denti stretti punzecchiato da quanto qui abbiamo ricordato e per il modo in cui lo abbiamo ricordato; ci spiace per lui, deve portare pazienza, ma noi siamo fatti così: un pò trasgressivi, ora come allora. Non ci dispiace di quello che abbiamo scritto, quello che veramente ci dispiacerebbe è che chi non ha conosciuto la Monte Bianco di quei tempi se ne facesse l'idea di un bordello senza regole dove tutto era permesso. Non sarebbe giusto nei confronti delle due colonne e nei confronti nostri.

Voi che non ci conoscete, non pensiate che la nostra Monte Bianco fosse il regno dell'anarchia dove si poteva fare tutto ed il contrario di tutto. Non è vero niente: anche da noi si facevano per benino tutte le cosucce di naia, perché le due colonne non avrebbero permesso diversamente. Anzi, le facevamo tanto per bene che, forse proprio per questo, le due colonne lasciavano correre sul resto.

La mattina qualcuno aveva preparato per la colazione all'ora giusta, qualcuno pensava a tenere la dispensa sempre piena, qualcun'altro badava che il camion di servizio fosse sempre a posto, c'era sempre uno alla porta ed uno al telefono e se c'era qualcosa da fare in giro, qualcuno pensava a farlo; i turni per lavare piatti e pavimenti non sono mai andati deserti e la caserma era sempre più che presentabile. Il fatto è che nessuno ha mai imposto queste

cose, perché eravamo noi stessi a dividere tra di noi le incombenze quotidiane, e per questo motivo non abbiamo mai litigato seriamente: erano la nostra maturità e la nostra serietà a prevalere sui piccoli interessi privati, sempre volontariamente sacrificati per il bene comune. De Cassan e Nassivera su questo ci lasciavano fare, si fidavano di noi. E qui sta la chiave del successo di tutti: ci trattavano da persone, non da stupidi imberbi. Erano come due soli attorno cui tutto girava: a volte giravano anche i coglioni, come in tutte le caserme che si rispettano. Sì perché, come in tutte le famiglie che si rispettano, qualche scaramuccia c'è stata. Ecco: una famiglia più che una caserma.

Facevamo anche le nostre belle esercitazioni e tutte quelle cose che fanno tanto naia, ma anche queste con cameratismo e senza astio; D'altro canto De Cassan trovava quasi sempre cose interessanti da farci fare, raramente balle noiose. Poi, solo dopo aver finito con il dovere, sotto con il piacere. Se tornavamo in camerata tardi, niente di male perché all'adunata c'eravamo tutti; se stavamo al bar più del dovuto e se facevamo tutto quello che abbiamo fatto, via così che tanto va bene lo stesso: naia con allegria, quanti altri possono dirlo?.

In tutto giornale scherziamo come ventenni, ma qui vogliamo far finta di essere seri, di essere quei maturi signori di mezza età che, ahimè, siamo diventati. Se ancora oggi ci ricordiamo con piacere della nostra naia, lo dobbiamo anche e soprattutto a voi due, alla vostra saggezza tutta alpina. Grazie a tutti e due. Altrove vi chiamiamo con quei nomignoli scherzosi che allora sussurravamo per non farci sentire, ma qui siamo riconoscenti al Tenete Enrico De Cassan ed al Sergente Maggiore Mario Nassivera del Secondo Plotone Esploratori di La Thuile

Domande bislacche

Ricordo di aver scaricato un enorme tir pieno di legna per la stufa, e di legna ce n'era già una foresta intera tagliata a pezzetti piccoli piccoli. Già, ma allora perché andavamo a carbone?.

Nelle ore di punta non toccavamo i quaranta ma in caserma c'era da dormire per quattrocento e già a quel tempo si parlava di tagliare gli effettivi. E per chi diavolo stavano costruendo una nuova ala?

Quel camion, quando tirava come Bartali, trincava due litri di super per chilometro e, per andare a fare il pieno ad Aosta, ci voleva mezzo pozzo petrolifero. Non si poteva mettere qualche fusto in caserma?

Bella la funivia di La Thuile e piena di bella gente. Ma le prove di frenata dovevano sempre farle quando c'eravamo su solo noi?

Mi son sposato che sembravo il moro di Venezia. Sacramento di un Rosso, proprio l'antivigilia del mio matrimonio dovevi farci pulire la carbonaia?

Perché rientrato pieno come un'aquila a notte fonda, dopo aver suonato mezz'ora il campanello, svegliato il plotone, fatto le scale di corsa, tentato di passare da una porta chiusa scardinandola, svegliato il Rosso, mi sono trovato scaraventato in tabella?